

Stefano 26 anni, Progetto Sicomoro/Building Bridges carcere di Frosinone

Accusato di omicidio, tentato omicidio e lesioni gravi

E 'stato molto difficile all'inizio, quando ci ha raccontato la sua storia, quello che abbiamo percepito era che sembrava ancora legato ai suoi amici criminali almeno psicologicamente. Lui ci ha detto che non ha ucciso il giovane che era stato coinvolto in una rissa violenta, ma non aveva colpito con un coltello, l'assassino era un altro, ma non l'ha detto al giudice durante il processo, infatti, uno delle considerazioni da parte del giudice afferma "assume un comportamento omertoso". Abbiamo cercato di convincerlo a parlare a dire la verità davanti al giudice, ma lui ha detto che non riusciva a rompere il codice d'onore che i rapporti e la vita criminali impongono; nulla lo convinceva a cambiare idea, anche quando una vittima e poi un facilitatore gli ha detto "fallo per la tua futura moglie", nulla, si dimostrava più fedele ai suoi amici criminali che a lei. A quanto pare le certezze che aveva acquisito nella vita criminale non sarebbero crollato, quindi per noi volontari a un certo punto non è stato così facile credere che voleva cambiare davvero e allontanarsi dal passato criminale, durante l'ultima seduta ha continuato a " gridare "che era impossibile lasciare certi comportamenti, in quel momento un facilitatore gli ha risposto che si trattava di una questione di scelta, a poco a poco che potesse scegliere di comportarsi in modo diverso, giusto, con l'aiuto di altri, educatori, volontari, la sua famiglia, la sua futura moglie.

Dopo l'ultima sessione BB abbiamo avuto un colloquio di follow-up individuale con i detenuti e le vittime.

Quando siamo andati al carcere dove era Stefano, ci ha detto che era stato convocato dalla commissione disciplinare che di solito chiama per ammonire o addirittura trasferire in un'altra prigione o area dello stesso carcere nei casi più gravi, la stessa educatrice gli ha detto "Stefano, hai fatto anche il programma BB – Sicomoro per farti chiamare dalla commissione! " In realtà la commissione lo aveva convocato per congratularsi con lui perché non aveva risposto alle aggressioni fisiche e verbali perpetrate più volte da un altro detenuto, affermando ai membri che, mentre stava accadendo gli venivamo in mente noi, i volontari e le vittime partecipanti al progetto.

Stefano pur in una condizione così grave ha scelto di non rispondere alla violenza con la violenza.